



Una devota in preghiera davanti alla statua di san José de Anchieta (1534-1597) nel santuario a lui dedicato; sopra e a lato, l'esterno e l'interno della chiesa. Sotto, padre Bruno Franguelli, 34 anni, gesuita come il santo.

SAN JOSÉ DE ANCHIETA

L'APOSTOLO DEL BRASILE, POETA DI MARIA

«La sua vita fu un caleidoscopio di santità. Legato a Maria fin dalla prima infanzia, nella terra in cui giunse le dedicò molte chiese. *Il Poema della Vergine lo scrisse per un voto: aveva chiesto alla Madonna di proteggerlo da ogni tentazione. Lo compose senza carta e penna tracciando le parole sulla sabbia e poi memorizzando i 6 mila versi*», spiega padre Bruno Franguelli, della stessa famiglia religiosa e massimo esperto della sua opera

patrono dei catechisti e pioniere della letteratura brasiliana



A sinistra, un dipinto raffigurante José de Anchieta che scrive sulla sabbia il suo *Poema della Vergine* ispirato da Maria. A destra, padre Frangueli consegna a papa Francesco il suo libro, lo scorso anno.



San José de Anchieta durante tutta la sua vita ha contemplato la bellezza di Maria. Poeta dall'anima dolce, innamorato della vita e soprattutto della Vergine, ha scritto uno dei poemi più belli a Lei dedicati e rappresenta per tutti i brasiliani una vera e propria icona della propria storia e letteratura.

Nato a Tenerife, nelle isole Canarie, il 19 marzo del 1534, quattordicenne si trasferisce a Coimbra (Portogallo) per intraprendere gli studi di filosofia. Qui conosce alcuni studenti della Compagnia di Gesù. Nasce così in lui il desiderio di entrarvi. Cosa che fa a 19 anni. Viene mandato in Brasile, dove vivrà per ben 43 anni, fino alla morte il 9 giugno 1597 a Reritiba, città ora chiamata in suo onore Anchieta. Quasi quattro secoli e mezzo dopo, il 3 aprile 2014, è stato canonizzato da papa Francesco. Evangelizzatore e difensore degli indigeni brasiliani, è stato definito l'"apostolo del Brasile": le città di San Paolo e Rio de Janeiro lo annoverano tra i loro fondatori.

Per conoscere meglio questo affascinante santo e la sua devozione mariana, *Maria con te* ha incontrato il massimo



L'EFFIGIE CHE NE ACCESE

IL FERVORE MARIANO

Sopra, la Madonna Nera di Tenerife, luogo natale di Anchieta: questa effigie accese la sua devozione mariana. A sinistra, il santuario della Candelaria a Tenerife; un gruppo di indios davanti al santuario dedicato al santo in Brasile; bambini travestiti da san José nella festa del 9 giugno, data della sua morte. A destra, in un dipinto san José con due indios sotto lo sguardo di Maria. Nel tondo, padre Franguelli.

esperto della sua opera, il padre gesuita Bruno Franguelli, 34 anni, curatore dell'edizione critica del *Poema della Vergine* in Brasile. Ad Anchieta, padre Bruno ha poi dedicato un prezioso saggio in Italia, *Un poeta appassionato del Regno* (Tau editrice, 2016). Anche padre Franguelli è un appassionato di Dio, sacerdote dall'inconfondibile calore di chi è nato a San Paolo, uomo dalla semplicità assoluta unita però alla profonda sensibilità di scrittore e poeta.

Padre Franguelli, come descriverebbe in poche battute san José de Anchieta?

«È difficile tratteggiare un suo profilo in poche parole: un santo dalle mille sfaccettature. Tutte affascinanti. Anchieta si potrebbe definire un "caledoscopio di santità". Aveva molti doni: mistico, religioso, letterato, antropologo anche, e poeta. Un uomo di profonda cultura: il primo che ha avuto una cattedra universitaria in Brasile. Per non parlare, poi, dei miracoli che ha fatto durante la sua vita».

Come nacque la sua devozione alla Vergine?

«Fin da bambino José ha avuto un rapporto particolare con Maria. Anchieta era vissuto in una famiglia molto religiosa e grazie alla fede trasmessa dai suoi genitori ha sempre dimostrato verso la Vergine una devozione profonda. A Lei, infatti, si era consacrato fin da quando era piccolo: andava a pregare molte volte davanti all'immagine della cosiddetta Madonna Nera del santuario della Candelaria a Tenerife, la sua terra d'origine. La statua – tuttora presente nel santuario – è un'immagine che gli aborigeni avevano trovato prima delle colonizzazioni. Proprio davanti a questa immagine il piccolo José pregava il Rosario e si rivolgeva alla Vergine come a una Madre. Possiamo considerare questo il primo seme della sua devozione mariana, che conserverà poi in tutta la sua esistenza e che lo accompagnerà nella sua vocazione religiosa».

Durante il suo apostolato in Bra-

sile dedicò molte chiese a Maria. È come se Maria l'abbia accompagnata in tutto il suo cammino...

«Sì, è così. Maria è stata per lui una stella della sua missione. Elencare tutte le chiese che San José ha dedicato alla Vergine sarebbe impossibile: un numero sorprendente. Fra queste però è importante ricordarne una in particolare: quella dell'Assunta. E non è un caso, certo, che proprio in questa chiesa Anchieta abbia voluto morire. È molto significativo questo dato: ha desiderato salire al Cielo in una chiesa intitolata all'Assunta! E all'Immacolata ha voluto dedicare invece un testo teatrale per inaugurare una delle chiese che ha fondato: quella vicina alla spiaggia di Guarapari, in Brasile».

Che cosa lo spinse a dedicare un intero poema alla Vergine?

«Il *Poema* nacque da un voto di san José alla Vergine. Il santo brasiliano si trovava immerso nella sua missione in mezzo agli indigeni, a coloro che erano chiamati *tamoios* e compivano atti ostili



contro gli insediamenti portoghesi. In questo contesto storico, Anchieta era in pericolo non solo per la sua vita, ma anche per la sua purezza da religioso. Potevano esserci tante tentazioni nella sua missione: per un giovane così nel fiore degli anni, in fondo, era molto difficile vivere circondato da molte occasioni di peccato e rimanere comunque saldo. Per questo motivo volle rafforzare la sua vita spirituale affidando alla Vergine la sua vita: chiedeva la sua protezione, e in cambio le avrebbe dedicato un poema. Ecco perché compose quell'opera».

La sua stesura è davvero eccezionale. Perché?



«Durante la sua missione si ritirava spesso vicino il mare e lì, sulla sabbia scriveva in latino i versi ispirati da Dio. Alcuni testimoni dell'epoca hanno dichiarato che mentre San José scriveva molte volte un uccellino svolazzava attorno a lui, quasi un messaggero di Maria, possiamo dire. La cosa più sorprendente è che Anchieta non aveva con sé nessun mezzo per la scrittura, né carta né penna. Eppure, scriverà poi, una volta uscito dalle terre indigene, un poema di ben 6mila versi. Una cosa sorprendente!».

«Ecco i versi che un tempo, o Madre

Santissima, ti ho promesso in voto, vedendomi accerchiato da feroci nemici, povero ostaggio, la tua grazia mi ha accolto nel tuo materno manto e il tuo velo mi ha custodito intatti anima e corpo». Così inizia il Poema. Ma fra i tanti versi, ce ne sono alcuni che hanno una forza teologica impressionante...

«Sì, in una parte del *Poema*, Anchieta scrive: «Concepita in un grembo materno, come tutti noi, / Tu sola, o Vergine, sei stata libera dalla macchia / che contamina gli altri tutti / e schiacci col calcagno / la testa del serpente aggrovigliato, costringendo sotto i piedi la sua fronte umiliata. / Tutta bella di candore e luce / non c'è ombra in te, dolce amica di Dio». In queste parole troviamo un Anchieta zelante difensore delle verità di Maria, secondo la più genuina tradizione della Chiesa: la difesa dell'Immacolata Concezione compare in questo testo molto prima che una tale realtà fosse definita come dogma di fede. Scritto sul finire del 1500, preannuncia il dogma di Pio IX del 1854. Un altro aspetto teologico che deve essere ricordato è quello legato a tutta la patristica: i riferimenti ai santi Padri sono molto importanti. Probabilmente Anchieta aveva sempre in mano il breviario e leggeva gli scritti patristici. Questo approfondimento della patristica da parte di san José contribuisce a considerare il poema un vero trattato di teologia mariana».

Quale eredità lascia Anchieta santo in questo tempo così particolare post pandemia?

«L'amore per la vita. Penso che lasciarsi innamorare della vita è una delle più grandi sfide di oggi. Stiamo uscendo da una pandemia che ha provocato delle ripercussioni a livello sociale ed economico. E poi soprattutto nei giovani. Anchieta parla ai giovani, chiede di avere passione. E la passione significa uscire da se stessi: correlazione con gli altri. José de Anchieta era un appassionato della vita, un amante della poesia che è una delle espressioni più belle che il Signore ci ha donato. Nonostante le molte difficoltà, ferite fisiche e spirituali, non ha mai cessato di essere amante della vita. San José de Anchieta ha risposto con un sì, non solo fedele, ma creativo, vivo, alla chiamata di Dio. Così come ha fatto Maria».

Antonio Tarallo